

T11

De agri cultura 173-174**L'ideale politico di Catone**

Enunciazione dell'ideale politico di Catone: estrema e rigidissima onestà, non il minimo favoritismo verso gli amici. Ma discorsi siffatti erano difficili da accettarsi. Dietro la facciata dell'intransigenza morale, vi era la propaganda politica: i conservatori cercavano di associare ai popolari con ogni forma di corruzione e affari illeciti, mentre la classe conservatrice dei proprietari terrieri si presentava quale unico baluardo di difesa dei rigidi costumi antichi.

(173) Ho fatto portare il libro dove era scritta la mia orazione sul patteggiamento con Marco Cornelio. Hanno portato le tavolette e letto interamente le benemerenze degli antenati; poi si dà lettura di tutto ciò che ho fatto io per il bene dello stato. Finita la lettura, nell'orazione stava poi scritto: "non ho mai sperperato per arrivismo soldi miei né degli alleati". "Fermo, dico io, questo non lo scrivere: non vogliono sentirlo". Poi continua: "Non ho mai imposto alle città alleate prefetti che facessero scempio dei loro beni e dei loro figli". "Anche questo togliolo: non lo vogliono sentire, ti dico, tira avanti". "Non ho mai spartito tra pochi amici miei il bottino preso ai nemici o il suo ricavato, per non toglierlo a quelli che l'avevano conquistato". "Via anche questo, non vogliono che si dica e non è il caso di leggerlo. Avanti!". "Non ho mai dato licenze di trasporto, per arricchire i miei amici", "Questo più che mai devi cancellarlo, e alla svelta!", "Non ho mai distribuito tra i miei dipendenti e amici argento al posto della razione di vino, arricchendoli a danno dello Stato" ("Cancella anche questo, raschia fino al legno."). Vedi dunque a che punto è arrivato il nostro Stato, che il bene che ho fatto per esso e da cui ricavo riconoscenza, adesso non oso più nemmeno ricordarlo, temendo che mi attiri odio. Questo è l'uso invalso: si può fare impunemente il male, non il bene.

(174) Io non ho palazzi, vasellame, vesti di pregio, né servi o serve costose. Se ho qualcosa che posso adoperare, l'adopero; se no, ne faccio a meno. Per quel che mi riguarda, chiunque può adoperare e godere ciò che gli appartiene. Loro mi rimproverano di fare a meno di molte cose, io rimprovero a loro di non saperne fare a meno.